

L'AMAGA

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

PREDICA QUINTA

L'ABOLIZIONE DEI CONVENTI

*Sia pace ai frati
Purchè sfratati.*

ALFIERI

Che cos' è questo affaccendarsi nelle sacristie e nei refettorj a raccogliere firme alle petizioni per indirizzarle al Senato contro la legge sui conventi? — Si vuole che l'abolizione di pochi conventi proposta dalla legge, non sia nei voti della nazione, e che questa anzi si ostini a voler monache e frati, veli e scapolari, sandali e cocolle, cappucci e cordoni! Si vuole che il popolo gridi: viva la nostra morte! morte alla nostra vita! e propugni la conservazione del chiostro, e di tutti i chiostri, proclamando che la sua prosperità, la sua pace sono riposte nella lebbra dei conventi e che levando monache e frati, la società sarebbe scossa dai suoi cardini, la proprietà violata, la libertà uccisa e provocate sul nostro capo le folgori celesti! E per ciò fare si raccolgono firme d'idioti e di fanciulli, si falsano e si duplicano firme d'adulti e si batte di porta in porta, come se la patria fosse in pericolo!

Vergogna, Uditori, che così si mentisca alla verità, e con armi peggiori si difenda una così trista causa!

La società non ha il diritto di abolire alcuni, o tutti i conventi? Una tal legge viola il diritto di proprietà? Una tal legge è illiberale e tirannica? — Io m'assumo di provarvi tutto l'opposto e lo farò.

Rimontiamo ai tempi in cui furono fondati i primi monasteri. — L'Italia era invasa dai barbari che a vicenda la devastavano e la saccheggiavano. La scienza e la religione, le lettere e le arti, erano ugualmente bersagliate dai feroci invasori, e ai pochi intelletti che non volevano piegarsi alla schiavitù e all'universale ignoranza che ottenebrava le menti dell'umanità, non restava altro rifugio che il cenobio. Fuggivano quei generosi alla tirannia dell'anima e del pensiero, nei boschi, sui colli e nelle spelonche, e colà recavano il prezioso retaggio della scienza e della letteratura. Coltivavano con amica mano la terra, la fecondavano e la bagnavano del proprio sudore. Custodivano i preziosi manoscritti dei grandi scrittori, li trascrivevano, li comentavano e si rendevano benemeriti della vita del corpo, come della vita dell'intelletto. E quei sacerdoti dell'altare e del pensiero, quei coltivatori della terra, quei fecondatori del campo erano monaci!

Ristavano le invasioni dei barbari e succedevano i tirannelli del medio evo, cangiati poi in Baroni e feudatari. Sicuri dai loro covi merlati e dai loro castelli, essi opprimevano i vassalli, derubavano, spogliavano, stupravano, commettevano ogni nefandità; e qual rifugio rimaneva all'innocenza insidiata, al debole perseguitato, allo ingegno avvilito, all'infelice oppresso? Il cenobio ed il chiostro! Colà riparava la giovane adocchiata dal vizioso feudatario, la vittima dal suo oppressore, l'innocente dal suo nemico, e la soglia del chiostro, il cancello dell'eremo, erano più valido usbergo alla virtù e all'intelligenza, che il diritto e la giustizia. L'iniquo Barone cui nulla arrestava nel corso dei suoi misfatti, si soffermava compreso da un sacro terrore su quella soglia difesa dal prestigio della santità e della virtù! Talvolta lo stesso feudatario stanco dal misfatto o assalito dal rimorso, si chiudeva nel chiostro e dava tutto il suo alla Badia, in cui si era sottratto al suo pugnale il suo più grande nemico.

Chi potrebbe dire che allora i Monasteri e le Badie non fossero buone per la religione, utili alla società? Allora i frati studiavano, lavoravano, pregavano e servivano di scudo alla virtù e all'innocenza; ma i conventi, di cui si vuol ora ad ogni costo la conservazione, son dessi nelle medesime condizioni?

Io non accuserò gli individui, poichè negli individui, vi ha sempre qualche eccezione a fare, ma parlando delle istituzioni, vi dirò: qual utile sociale arrecano i conventi, di cui il progetto di legge chiede l'abolizione? Se alcuno ve n'ha di utile, il progetto lo ha escluso e forse ne ha esclusi troppi, ma fra i non esclusi, ve n'ha alcuno che meriti di essere conservato? Qual pro recano? Di che si occupano? Chi assistono? Chi ammaestrano? Qual vantaggio apportano alla scienza, alla letteratura, all'umanità e, potrebbe dirsi, alla religione?

Mi duole il dirlo, ma pur troppo è così; nei conventi di cui si chiede l'abolizione, alloggia comodamente l'ignoranza, l'avarizia, la superstizione, l'infingardaggine, la malignità ed il pettegolezzo. Poche eccezioni formano il buon grano, di cui parla il Vangelo, tutto il resto è loglio. Non più i frati coltivano la terra, custodiscono il tesoro dell'intelligenza, ammaestrano le moltitudini, assistono gli infermi, sono maestri agli altri di carità e di sapienza; ma vegetano nell'ozio, impinguano nella crapula, si rallegrano nelle discordie domestiche e aguzzano l'ingegno a sollecitare retaggi. E la società non avrà il diritto di purgarsi da codesta lebbra e di provvedere al proprio vantaggio? Gli stessi Pontefici abolirono più volte gli ordini religiosi che tralignavano dalla propria istituzione; e non potrà farlo un governo costituzionale?

Ma, si dice, Uditori, che si viola il diritto di proprietà..... Si ignora dunque quale origine abbiano i beni dei frati? S'ignora come la maggior parte fosse strappata al cappezzale dei moribondi, come unico mezzo di espiazione delle proprie colpe, a danno dei legittimi eredi? S'ignora di che lagrime grondino e di che sangue, e come fossero il più delle volte donati per attuire i rimorsi di qualche gran delinquente? Ciò che fa tutto ingiustamente alla società, non potrà dunque essa giustamente ritogliergli?

Si dice che la legge è illiberale e tirannica, perchè impedisce ad uomini e a donne di scegliersi liberamente lo stato a cui si sentono chiamati. Ma può forse permettere la società che altri si scelga uno stato che ridondi a danno della società medesima? che la privi di braccia e di intelligenze? — Le piante parassite si sbarbano dal campo e non potranno sradicarsi dalla società? La libertà è il diritto di fare tutto ciò che ad altri non nuoce; l'invasione dei frati e delle monache in società nuoce al popolo che suda e lavora; dunque non è sul canone della libertà, che possa fondarsi il diritto d'inondare la società di conventi e di monasteri. E poi illiberale ciò che osteggia uomini ed istituzioni liberali, ma allignano forse nei conventi principii ed aspirazioni liberali? Quanti sono ora gli Arnaldi da Brescia, i Savonarola, i Benedetti da Foiano, i Campanella, i Giordano ed i Bassi? Ahimè che nei conventi non ispira che alito di servitù, non si vagheggia che dispotismo!

Si soggiunge non solo illiberale, ma tirannica... Tirannica una legge che accorda pensioni di 700, 500 e 400 franchi ad uomini e donne sfrattate dai monasteri, come ad uomini che abbiano lungamente servito lo Stato? Tirannica una legge che restituisce agli individui i depositi fatti all'entrare in religione e fornisce ai non sudditi dello Stato i mezzi di ripatriare?

Eh via! L'abolizione dei Conventi non è nè ingiusta, nè illiberale, nè contraria al diritto di proprietà, ma misura altamente sociale, altamente giusta, altamente morale, altamente religiosa.

Il Senato forse la respingerà, poichè si sa di quali elementi è composto, e perchè il Ministero non ha fatto quanto poteva per farla approvare, ma non resterà meno nella società il diritto, anzi il dovere di compierla.

Uditori, vi prego di recitare la quarta parte del rosario per la più pronta abolizione dei Conventi. Amen.

CHIRIBIZZI

— La *Gazzetta militare* ci fa sapere che l'Amministrazione militare ha dato ordine perchè siano uccisi 800 buoi e le carni di questi vengano salate e riposte in barili per uso del corpo spedizionario. — È segno che in Crimea deve abbondar l'acqua, se i nostri soldati dovranno mangiare tanta carne salata!...

— Lo stesso giornale aggiunge che « la cifra del nostro contingente spedizionario, dopo il ritorno da Parigi del Ministro della Guerra, sarà aumentato da 15 mila a 17 mila 500. » — Aveva ragione il *Piemonte* di assicurarci che la missione di Lamarmora non era riuscita infruttuosa.

— La *Gazzetta Militare* ci dà però la ragione dell'aumento, e dice essere consigliato dall'idea di non avere a far muovere così presto altre truppe, onde mantenere il corpo spedizionario nella totalità voluta dal trattato. — Vuol dire che il Ministero conta che al primo attacco abbiamo da perdere la bagatella di 2500 uomini!...

— Continua a dirci lo stesso giornale che per i soldati della spedizione saranno abolite le tuniche ed adottati i cappotti ed i pantaloni di panno per la tenuta di parata, e le giubbe e i pantaloni di tela per la tenuta ordinaria

d'estate; e che gli ufficiali smetteranno le spilline, per non essere presi troppo di mira dal nemico e adotteranno invece l'uso delle stellette sul bavero dell'abito per indicare i diversi gradi.

— A proposito della spedizione, si accerta che ad eccezione dello Stato Maggiore, nessun soldato verrà imbarcato sui nostri vapori, ma che l'intera spedizione verrà imbarcata sui vapori inglesi, e principalmente sul grosso vapore ad elice l'*Hymelata* capace di trasportare tremila uomini equipaggiati. Si attribuisce quest'esclusione alla fiducia che ha il Generale Lamarmora nella perizia dei valenti capi della nostra Marina.

— Si aggiunge anzi, che, egli pure e tutto il suo Stato Maggiore volessero imbarcarsi sui vapori inglesi, ma dietro le rimostranze del Signor Pelletta che una tal cosa avrebbe fatto troppo cattivo senso, abbia accondisceso ad imbarcarsi sul *Governolo*, dicendo che andava prima a far testamento, ma che se poteva compromettere la propria vita e quella del suo Stato Maggiore, non avrebbe mai compromessa la sicurezza della spedizione, affidandola ai valenti capi ec.— Questa volta il Signor Lamarmora ha mostrato giudizio; bravo il Signor Lamarmora!

— Un cotale udendo a dire che dei cinque vapori sardi destinati pel Mar Nero nessuno trasportava truppe, domandava: « a che serve dunque l'invio del *Carlo Alberto* che potrebbe trasportare comodamente 1500 uomini, senza l'equipaggio? » — Servirà, rispondeva un altro, per investire il primo porto, a cui gli alleati vorranno dare l'assalto!

— Fra i nostri vapori che partono per la Crimea, l'unico che serva al trasporto, e al trasporto delle monache, è la *Costituzione*!... E colla *Costituzione* che trasporta le monache, voi potete sperare che si aboliscano i conventi???

— Il vapore destinato a trasportare l'Intendente Generale della nostra armata, il Cav. D'Angrognò, il Dottor Commisetti ec. ec. è nientemeno che il *Vaticano*. Immaginatevi quali auspicii potrà avere per la sua navigazione portando un tal nome!...

— Un dispaccio di Costantinopoli reca che le nostre truppe anderanno direttamente a Balacava, senza fermarsi a Costantinopoli. Che malgrado il trattato, i nostri soldati continuino ad essere considerati dalla Turchia, merce di contrabbando??

— Lettere di Costantinopoli assicurano che i noli dei bastimenti austriaci, napoletani, e delle altre potenze neutrali, siano ascisi ad una cifra favolosa per la navigazione del Danubio, dopo la dichiarazione di guerra del nostro Stato alla Russia, mentre il nostro commercio è totalmente rovinato in quei luoghi. Che ne dice il Signor Cavour??

— Si dice che Don *Baciccìa* di Sori voglia giustificarsi presso la nostra Curia, dimostrando ch'egli faceva degli studi sul *foro* od ANTRO dei sigari, per venire in aiuto del nostro Fisco nel Processo Maineri. Si dice infatti che Don *Baciccìa* sia un valentissimo chimico!...

— Il nostro Consiglio Comunale votò un imprestito di 4 milioni con 54 consiglieri presenti alla votazione. Quando invece si tratta di nomine ad impieghi, il numero dei consiglieri oltrepassa sempre i 50!... Perciò è evidente che molti nostri consiglieri non ritengono questa qualità che per valersene a brigare e a favorire questo o quell'individuo, mentre delle cose più importanti, che possono rovinare le finanze del Comune, non se ne prendono alcun pensiero... Bravissimi quei nostri Padri della Patria!...

— Dobbiamo dire qualche parolina alla Commissione incaricata di pagare i danneggiati nel 49 del Sestiere S. Teodoro col ricavo della vendita dell'area del Castelletto. Si son fatte tre categorie di danneggiati, da pagarsi l'una dopo l'altra, ma sono certi quei Signori, d'aver collocato nella terza, che sarà la prima pagata, tutti i meritevoli, ed esclusi gli immeritevoli? Signor Centurioni, Signor Demarini ec., vi preghiamo di verificarlo.

Abitazione di Don Baciccio.



Un incontro inaspettato alla Pieve di Sori. Ed è questo il modo in cui tu fai conto delle mie pecore?



Qual è il primo articolo che dobbiamo mettere nel trattato?
La scelta d'un Ammiraglio per investire il nemico.

Tutti dicono che è un'ombra e io dico che è un corpo.

— Domenica a 1 ora pom. sulla Piazza della Posta veniva al solito eseguito qualche pezzo musicale dalla Banda del 1.º Granatieri di Sardegna, a soli istrumenti d'ottone (quella sorte di musica infernale, che appellasi *fanfara*) in modo da stordire gli uditori. Preghiamo pertanto quel capomusica a non *fanfararci* per un'altra volta colle sue *fanfaronate* o a tenerle almeno in conserva per la Crimea....

— Sarebbe pregato per parte di molti contribuenti il Signor Esattore Damele a traslocare il suo ufficio in una posizione più centrale e meno erta, nonchè ad un piano più tollerabile, giacchè coloro che hanno occupazioni, o che per l'età o per malattia possono difficilmente ascendere scale e salite, non possono andare all'ufficio del Signor Damele posto nella salita di S. Gerolamo al 5.º piano per operare i pagamenti. — Giacchè le tasse pelano e scorticano i contribuenti, ci pare che questi avrebbero il diritto di non dover crepar d'asma per andare a farsi pelare.

— Si prega Zepetin-bey a provvedersi di un opuscolo venuto alla luce in Torino dalla Tipografia Vassallo di 226 pagine intitolato: *Pregi e difetti dei Cappellani militari, delle scuole e del corpo sanitario, degli ufficiali superiori e subalterni e dei fuorusciti italiani nell'esercito piemontese*, per prendere le opportune informazioni sopra certi individui, e soprattutto sopra un certo Robecchi che portava all'occhiello un nastro che non gli è dovuto....

POZZO NERO

Protocollerie di Taggia.— Il Comune di Taggia è uno dei più cattolici della Riviera, e come tale è privilegiato della manna celeste di 56 preti, 2 conventi di frati ed un 1 di monache su 400 abitanti. In questo paese i preti hanno la loro cuccagna e si dice nientemeno che una Madonna del luogo imiti quella di Rimini e muova gli occhi. Ma quello che più importa si è che il Marchese Gio: Batta Spinola e il parroco Semeria vi hanno fondato un'associazione di S. Vincenzo de Paoli e che questa Società si da moto per raccogliere firme contro l'abolizione dei conventi, prossima a discutersi in Senato. Per chi poi non lo sapesse, il Marchese ed il parroco sono gli stessi che hanno l'alta direzione del convitto Soleri in Genova, di cui abbiamo fatto i dovuti *elogi* a suo tempo. Lo stesso parroco fu condannato a 100 lire di multa dal Tribunale di prima cognizione di S. Remo per una certa faccenda....

Un nuovo miracolo — Ci scrivono da Taggia: — Un nuovo miracolo!!! La Madonna di Taggia, una piccola madonna di costà, avrebbe imitato la Madonna di Rimini ed ha fatto una cosa di più, HA GIRATO GLI OCCHI ED ALZATO UN BRACCIO! La notizia, colla rapidità del telegrafo elettrico, ha fatto il giro di tutte le città e di tutti i villaggi della Riviera. I devoti accorrono da tutte le parti ed appendono alla miracolosa effigie i più preziosi doni. I vescovi di Ventimiglia, Albenga e Nizza sono aspettati a Taggia per constatare il miracolo e farne rapporto al Sommo Pontefice. Si è scritto subito allo scultore Cravelli, che trovasi a Roma, autore del sacro busto per sapere in quale atteggiamento si trovava il braccio quando fece la statua. Non v'ha dubbio che il miracolo sarà constatato in un modo positivo. Nessuno ne dubita....

Si parla di altri miracoli, sempre della stessa Madonna; si dice che il movimento degli occhi si faccia vedere ad ogni momento, durante la celebrazione delle messe. Essa tiene nelle mani un grappolo d'uva ed una spica di grano, e secondo alcuni, disse ad alta voce che avremo la crittogramma e la fame se passerà l'iniqua legge sui conventi. — Come vedi il tempo dei miracoli non è ancora passato e anche da noi se ne vedono.

Recco.— Il Consiglio Delegato di Recco composto in massima parte di persone, che hanno l'onore di sedere

frequentemente e gratuitamente alla mensa dei Reverendi padri francescani del convento situato in detto Comune, dovevano radunarsi Giovedì mattina in apposita seduta per votare un indirizzo al Governo, onde lasci sussistere il detto convento, ancorchè la legge generale di soppressione venisse dal Senato approvata.

(A. C.)

COSE SERIE

Comando dei Vapori sardi, destinati per la spedizione del Mar Nero.— Ecco i nomi dei Comandanti dei Vapori, *Carlo Alberto, Governolo, Costituzione, Tripoli e Malfatano*, destinati per la spedizione del Mar Nero. — Fregata ad elice *Carlo Alberto*, Ceva di Nuceto — pirofregata *Governolo*, Orazio Dinegro — pirofregata *Costituzione*, Incisa — *Tripoli*, Teulada — *Malfatano*, Provana — Capo dello Stato Maggiore, Boyl. — È strano che il Comandante della spedizione s'imbarchi sopra il *Governolo*, invece del *Carlo Alberto*, ma ciò si attribuisce alla cattiva riuscita di questo legno, che pure costa 2 milioni allo Stato, e alla sua poca velocità.

Le ricoverate nell'Ospizio provvisorio di S. Giuseppe.— Ci gode l'animo di annunciare che il Sindaco ha provveduto, affinché le ricoverate nel Conservatorio di S. Giuseppe non fossero prive d'ogni mezzo di sostentamento alla chiusura del Ricovero. Le maritate avranno al loro uscire lire 40, e le vedove lire 60, per far fronte alle prime spese.

Serata di beneficenza.— Jeri sera ebbe luogo al Carlo Felice una rappresentazione a beneficio di alcune famiglie indigenti, e della Società Alimentaria. L'introito fu considerevole, e meritano speciale riconoscenza, per essersi prestati a quest'opera di filantropia, la sempre acclamata *Bendazzi*, e il Tenore *Landi* nella *Traviata*, la Signora *Granzini* e *Lorenzoni* nel passo: *I due Zingari*, nonchè tutti gli Artisti dell'Opera buffa, che cantarono nel *Crispino* e la *Comare*. L'Impresa concedette il Teatro franco di spese, e l'Impresa del gaz regalò le spese d'illuminazione.

Teatri nuovi.— Dobbiamo annunciare imminente l'apertura del nuovo Teatro *Paganini* al Portello, coll'opera seria, per la seconda festa di Pasqua. Anche la costruzione del teatro nuovo *Andrea Doria*, posto fuori porta dell'Arco, si avvicina al suo termine, e si aprirà nel prossimo Maggio o Giugno.

DISPACCI

TORINO 22 Marzo.— Nella seduta d'oggi la Camera de' Deputati proseguì a discutere il progetto di legge per la classificazione delle strade ed approvò i primi tre articoli.

ACCADEMIA DI POESIA ESTEMPORANEA DELL'AVV. ANTONIO BINDOCCI nella Sala dell'Areopago

Quest'Accademia del valente improvvisatore avrà luogo domani a 1 ora pom.— Vi canteranno scelti pezzi il bravo Artista Buffo Cambiaggio, Llorens, l'egregia Dilettante Gialia Giscardi e i Signori Botto e Saunier.

SI VENDE

Un Pianoforte di Francia fatto a tavola, gran formato a tre corde, dirigersi all'ufficio della *Maga*.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.